

pei lor morti che avrebbero il proprio giogo seppellito nel fango; solo la disperazione li trasse a scegliere tra la libertà e tra la morte. I commissarii imperiali, spediti al confine d'Italia nell'aprile e nel maggio decorso, non credettero di tradir la corona che gli aveva mandati col riconoscere questo medesimo, almeno fin dov'era loro permesso dal proprio ufficio. Non isdegnarono allora, all'Italiano in armi e vincente, di farsi belli delle promesse ampie ch'ei ora, sopraffatto e tradito, si vede tramutate in catena durissima. Lo stato attuale del Lombardo-Veneto è spaventosamente più orrendo, che non quello che marzo portò via in un'onda di sangue: e se questo è, com'è infatti, come lo grida in ogni suo nuovo balzello, in ogni sua nuova sentenza di morte la militar dittatura, che gli sta sopra quasi prominente vertice di dirupo solcato dal fulmine; se il dicembre è impossibile, quando marzo era solo intollerabile e vergognoso: qual fine, signor ministro, avrà questo vasto e pauroso soqquadro d'ogni umana ragione? Io, che nulla in niun tempo avrei da voi domandato per me, e nulla spero e nulla temo: io mi sento superbo di ricordarvi e di chiedervi pe' fratelli dell'anima mia le promesse, che fece ad essi solennemente l'imperatore, di cui siete ministro.

Io non voglio dire che da codesto i Lombardo-Veneti si stringirebber dell'anima all'Austria; un torrente di sangue strascina le fumanti sue onde tra gli uni e tra l'altra; ma dico che da tutti e due i lati si guadagnerebbe, e smisuratamente più dal lato a cui voi tenete, o signore. Gl'Italiani avrebbero tregua dalle ingiustizie; e l'Austria dalle ferite vive al suo onore. Gl'Italiani non rapirebbero alle memorie dell'ora decorsa, non rapirebbero nessuna lagrima per l'ora che viene; e l'Austria saprebbe che nelle bilancie di Dio non cadono lagrime nuove.

GIULIO SOLITRO.

1 Gennaio.

IL CAPPELLANO SUPERIORE DELL'ARMATA VENETA ALLA VALOROSA MILIZIA.

Militi della Patria! Eccoci all'incominciamento del nuovo anno, ed eccoci, sotto la protezione dell'eterno Re dei popoli, liberi in questo baluardo della italiana salvezza. Molto avete sofferto e molto vi resta a soffrire per rendere libera dallo straniero l'intera Patria vostra; ma le vostre sofferenze vi si convertiranno in lieto sacrificio di amore quando vi piacerà raddoleirle coi conforti della religione di quel Dio, che soffre tante pene, nell'umana carne, per la santa libertà di tutti i popoli.

La religione è quella fontana indefettibile, che allienisce ogni dolore, quell'ancora della salvezza, che fa resistere a ogni più violenta scossa. La religione dunque sia il fondamento delle vostre speranze, la potenza delle vostre armi, il primo grido della vostra libertà. La carità cristiana si levi in fiamma ne' vostri cuori e v'accenda di quel coraggio cristiano, che fa i veri martiri della religione e della patria. Attingete dai sacra-